

● UNA VICENDA SINGOLARE

# L'agricoltura sociale e il decreto fantasma

Il sito internet del Mipaaf ha pubblicato il decreto applicativo della legge n. 141/2015, mai uscito sulla *Gazzetta Ufficiale* che, però, il 20 giugno scorso riporta un comunicato ministeriale che informa della precedente pubblicazione sul web

di **Giorgio Lo Surdo**

**N**ell'agosto 2015 l'approvazione della legge-quadro sull'agricoltura sociale (n. 141 del 18 agosto 2015, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 208 dell'8 settembre 2015) fu accolta dall'esultanza di molti e soprattutto dell'allora ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina. «Con questo provvedimento – affermò Martina – abbiamo rimesso al centro la tutela della persona e della sua dignità, creando una sinergia virtuosa tra obiettivi economici e responsabilità sociale. Allo stesso tempo rafforziamo le opportunità di crescita della multifunzionalità delle aziende agricole, contribuendo allo sviluppo sostenibile dei nostri territori».

La legge entrò in vigore il 23 settembre 2015. In quella legge era scritto (articolo 2, comma 2: «Con decreto del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da adottare entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i requisiti minimi e le modalità relativi alle attività» di agricoltura sociale.

Ci saremmo dunque aspettati la sollecita emanazione del decreto ministeriale applicativo della legge entro il termine stabilito del 22 novembre 2015.

Tale decreto doveva definire (art. 2 della legge) i requisiti minimi e le modalità relativi all'esercizio delle atti-



vità di agricoltura sociale, che consistono in:

- inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità, di lavoratori svantaggiati e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territo-

rio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Purtroppo niente di tutto ciò!

Il ministro Martina rimase in carica fino all'inizio di marzo 2018, ma il decreto applicativo non si è visto.

Poi è arrivato, a capo del Ministero di via XX Settembre, Gian Marco Centinaio, con la sottosegretaria delegata di settore, Alessandra Pesce.

Non sono mancate due interrogazioni parlamentari che sollecitavano al nuovo ministro l'emanazione del decreto. A entrambe la sottosegretaria Pesce ha risposto che il decreto, ritenuto «di grande importanza dall'Amministrazione», era alla firma dal ministro, cui sarebbe seguito l'esame degli organi di controllo e, a breve, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ma qualcosa è andato ancora storto. Sono passati altri sei mesi... **Il decreto, poi, è «comparso» nel sito internet del Ministero delle politiche agricole (sezione normativa), come n. 12550 del 21 dicembre 2018** (senza protocollo, data e firma del ministro), **con due note relative a frasi degli articoli 1 e 2 «non ammesse dalla Corte dei conti».**

**Sulla Gazzetta Ufficiale del 20 giugno 2019 non se ne legge il testo, ma solo un comunicato che informa della pubblicazione sul web da parte del Ministero.** Insomma, è stato un percorso lungo e sofferto, concluso *dulcis in fundo* da un conflitto istituzionale.

## Linee guida ancora mancanti

Ma non è finita... Infatti ancora nulla si sa delle «Linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale», la cui definizione è affidata (secondo l'articolo 7 della legge) all'Osservatorio nazionale sull'agricoltura sociale, insediato presso il Ministero nel gennaio 2018 (con due anni di ritardo rispetto al termine stabilito nella legge), «che ulteriormente rafforzino - secondo quanto dichiarato dalla sottosegretaria Pesce - il sistema sociale in chiave partecipativa e condivisa».

Speriamo arrivino presto. Lo chiedono i tanti imprenditori agricoli che aspettavano dalla legge-quadro statale un deciso cambio di passo nel sostegno e nella promozione dell'agricoltura sociale. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.